

Altrove, nel *Sultano*, il poeta si trasporta fra le delizie e i dilette del serraglio, e qui il canto e le immagini si colorano di quella tinta grandiosa e orientale, che chiedeva la qualità del soggetto, e ch'è una nuova pruova di ciò che più sopra dicemmo sulla convenienza delle immagini nella poesia del Carrer. Bella e affatto peculiare al sito e la descrizione della notte di Bisanzio;

Colline di Bisanzio!

Bello il lunar argento,
Che dell' azzurro Bosforo
Striscia sui flutti lento,
Simili a terso acciar.

Al mite raggio danzano
Le vergini sui fiori,
E il pescator di Tracia,
Cantando antichi amori,
Tuffa le reti in mar.

Non eguale a tutte le altre bellezze è la bellezza della Zoraide descritta dal Sultano.

» Come la luce amabile

Eri, Zoraide mia!

Non è la rosa persica,

O il giglio di Soria

Gentile al par di te.

» De' zeffiri delizia

Nere spandea le chiome,

Scorrea sull'erbe tenere

Senza piegarle, come

Sull'acque l'alcion.